

AGORÀ | cultura

la recensione

Altro che #metoo Terragni invoca un nuovo Manifesto

Come un'onda di risacca. «Separarsi, sottrarsi, "scompare", negare la propria carne e le proprie energie al patrimercato», che poi è un neologismo per indicare il legame tra patriarcato e mercato. È un grido di guerra, quello che Marina Terragni lancia mandando in libreria *Gli uomini ci rubano tutto*, sottotitolo *Riprendersi il corpo, il femminismo, il mondo: un manifesto*. L'autrice milanese, giornalista e blogger, scrittrice e militante femminista della prima ora e adesso paladina della lotta contro l'utero in affitto, nel suo libro sviluppa una linea di pensiero e di azione dirimpente. Eccola: nell'era dell'affermazione del #metoo, del «femminismo per tutti» e della presa di coscienza dei rapporti di potere che troppo spesso degenerano in prevaricazione sessuale, quasi tutti gli indicatori materiali mostrano che i progressi delle donne restano al palo. Le violenze sessuali non diminuiscono. Molte donne perdono ancora il lavoro quando diventano madri. Il sessismo intride ogni aspetto della vita quotidiana. Gli stipendi continuano a non essere equivalenti. Il mito della bellezza dei corpi miete come sempre giovani vittime tra disturbi alimentari e depressione. La politica è ancora tutta al maschile e ha perso per strada i *women's issue*, i temi femminili. Persino l'essere donna è un'opzione aperta anche a chi nasce uomo, nella fluidità dei generi in cui quel che conta è come ci si sente, non di che sesso si nasce. La visione è apocalittica e i toni usati da Marina Terragni sono indubbiamente forti: «Il mondo è tenuto in scacco dall'agonia dell'animale morente che le tenta tutte per non morire». Ciò che muove il patriarcato – in definitiva – è l'eterna l'invidia del corpo

Sonzogno
Pagine 192. Euro 16,00

femminile, capace, esso solo, di dare la vita. Ed ecco che il sistema del «patrimercato» tenta di appropriarsi dell'ultimo baluardo dell'essere donna: la maternità. Utero in affitto, compravendita di gameti, mercimonio dei corpi: così si vuole cancellare la madre. E con essa la donna. Allora il «manifesto» di Terragni, dopo aver esaminato la storia del femminismo internazionale, prevede che le donne si ritirino tra loro, facciano «cose meravigliose insieme ad altre», sottraendosi al dominio maschile, semplicemente non facendosi trovare. Quello di Terragni è, in fondo, un déjà-vu, un tornare alle origini: non fu Carla Lonzi a concludere il suo «Manifesto di Rivolta Femminile», pietra miliare del femminismo anni Settanta, con l'invito «comuniciamo solo con donne»? Terragni spiega: «Non si tratta di guerra agli uomini: sono loro ad avercela dichiarata. Si tratta di togliere ogni necessità di guerra». Dunque, il primo movimento della nuova rivolta è «lasciare vuoto, sottrarsi, è l'abbandono del Sistema Invidioso e del patrimercato nella sua desolazione, senza più illudersi di poter aggiustare e soccorrere». Insomma, ritirarsi dalla scena pubblica e aspettare tempi migliori. Sempre che arrivino.

Marina Terragni

GLI UOMINI CI RUBANO TUTTO

*Riprendersi il corpo,
il femminismo, il mondo:
un manifesto*

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

